

SCHEMA DELL'INTERVENTO SULL'UNIONE FISCALE.

Definizione:

Definizione:

Definizione:

Definizione:

A) L'Unione fiscale europea nei rapporti dei 4/5 Presidenti delle Istituzioni europee.

Il primo rapporto dell'allora Presidente del Consiglio europeo (Van Rompuy) nel giugno 2012 aveva delineato una "visione per il futuro" dell'Unione economica e monetaria vista come gruppo di paesi della zona Euro "qualitativamente distinti" dalla condivisione della stessa moneta. A tal fine, il rapporto Van Rompuy identificava quattro "building blocks" dell'integrazione europea che avrebbero dovuto procedere in "parallelo":

- 1) Un'Unione bancaria costituita da un sistema di supervisione unica delle banche, un meccanismo di risoluzione delle crisi ed un sistema europeo di garanzia dei depositi;
- 2) Un'Unione di bilancio, destinata a diventare un'Unione fiscale, che contemplava processi decisionali e di enforcement comuni, l'apertura ad un'emissione comune di debito e a forme di solidarietà fiscale, nonché all'istituzione di una "capacità fiscale europea" e di un Tesoro europeo;
- 3) Un'Unione economica che garantisse una crescita sostenibile, la competitività e la creazione di posti di lavoro;
- 4) Un'Unione politica che garantisse la legittimazione democratica del processo decisionale europeo.

Un secondo rapporto provvisorio dell'Ottobre 2012 confermava il contenuto del rapporto di giugno e identificava per l'Unione di bilancio:

- Il completamento della governance economica ("two-pack"),
- Lo sviluppo di una "capacità fiscale" che prevedesse nuove funzioni quali: a) la shock absorption function" per sostenere aggiustamenti in periodi di crisi/riforme; b) una capacità di prestito,
- Un Tesoro europeo con responsabilità fiscali ben definite, nonché la messa in comune di strumenti sovrani di finanziamento di breve periodo, e conseguente approfondimento del grado di condivisione delle decisioni nazionali sui bilanci.

(P.M.) L'Unione economica prevedeva in parallelo l'istituzione di accordi contrattuali tra paesi Euro e Commissione europea aventi come oggetto riforme strutturali, da appoggiare con incentivi fiscali.

Nel dicembre 2012, i quattro Presidenti (Consiglio europeo, Commissione, Eurogruppo e BCE) chiedono al Consiglio europeo l'impegno politico di implementare la roadmap per il completamento dell'UEM attraverso quattro fasi (vedere slide allegata). Tale roadmap, se fosse stata accettata dal Consiglio europeo, avrebbe comportato impegni politici precisi per gli Stati membri. Invece, il Consiglio europeo "riscrive" sostanzialmente il contenuto della "roadmap" che si limita ai punti seguenti:

- Un processo di completamento e di implementazione della nuova governance economica;
- L'adozione del sistema di supervisione bancaria e delle nuove regole di risoluzione delle crisi e della garanzia dei depositi (vale a dire la sola Unione bancaria).

Gli altri temi importanti della roadmap sono rinviati al Consiglio europeo di giugno 2013 sulla base di un nuovo rapporto di Van Rompuy e vengono di fatto accantonati. Scompare in particolare l'idea che il processo di integrazione europea debba procedere in parallelo su tutti e quattro i "building blocks".

Nel Giugno 2013 Van Rompuy presenta al Consiglio europeo uno "state of play of consultations" che indica logicamente come urgente soltanto il completamento dell'Unione bancaria e menziona a fini meramente ricognitivi :

- La dimensione sociale dell'UEM,
- Il coordinamento ex ante delle riforme nazionali,
- Gli accordi contrattuali e i meccanismi di solidarietà. Quest'ultimo punto vede un ennesimo rinvio al Consiglio europeo di fine anno affinché prenda una decisione sulle caratteristiche principali degli accordi contrattuali e dei meccanismi di solidarietà. Tale obiettivo sarà di nuovo disatteso. Pertanto l'approccio ambizioso di una roadmap obbligatoria nei tempi e nei contenuti sulle quattro Unioni da creare in parallelo si chiude definitivamente nel giugno 2013..

Nel giugno 2014, il primo Consiglio europeo post-elezioni del PE elabora una nuova agenda strategica nella quale sono individuate cinque grandi priorità che orienteranno i lavori per i successivi cinque anni. Oltre a nuovi temi non menzionati nei rapporti precedenti dei quattro Presidenti, figura tra le priorità una UEM più solida e resiliente, capace di garantire stabilità e crescita, convergenza e solidarietà, con una più forte governance della zona Euro. Come si vede, le priorità contengono nominalmente obiettivi analoghi, ma gli impegni sono generici e non prevedono scadenze precise contrariamente alle roadmap precedenti.

Il Consiglio europeo di Dicembre 2014 dà un nuovo mandato al Presidente della Commissione (Juncker) di produrre una nota analitica per il Febbraio 2015. Nella nota di Juncker, che menziona nel titolo i "preparativi per i prossimi passi in vista di una migliore governance economica della zona Euro" si indica genericamente che la direzione di marcia è quella di "muovere gradualmente verso l'elaborazione di meccanismi concreti per un coordinamento di politica economica, convergenza e solidarietà" in un orizzonte temporale dei successivi 18 mesi (ferma restando la prospettiva di lungo termine su come l'UEM debba svilupparsi sulla base del rapporto dei 4 Presidenti del 2012 e del Blueprint della Commissione europea, che rimangono validi).

In realtà del rapporto iniziale di Van Rompuy e della roadmap sulle quattro Unioni da far progredire in parallelo, è rimasto parzialmente completato solo il primo "building block" dell'Unione bancaria (all'eccezione peraltro del suo terzo pilastro, vale a dire la garanzia europea dei depositi, che la Germania in particolare ha collegato alla fissazione di un tetto per i titoli di Stato presenti nei portafogli bancari).

Il rapporto dei cinque Presidenti (il Presidente del PE si è aggiunto) - redatto principalmente da Juncker in stretta collaborazione con gli altri quattro Presidenti - ha corretto parzialmente le conclusioni insoddisfacenti del Consiglio europeo in quanto ripropone la necessità di compiere progressi paralleli sulle quattro Unioni. Tuttavia, le proposte concrete di questo nuovo rapporto - qualificato da Matteo Renzi come la "manutenzione dell'esistente", permangono lacunose ed imprecise per quanto riguarda il contenuto delle varie fasi del completamento dell'UEM. Nella prima fase (Luglio 2015-Giugno 2017), le Istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero per l'essenziale completare l'Unione bancaria, varare il mercato unico dei capitali, rafforzare la convergenza economica ed il controllo democratico senza modifiche dei Trattati. Nella seconda fase (senza una scadenza temporale precisa), dovrebbero essere adottate misure concrete per completare l'architettura economica e istituzionale dell'UEM. In particolare, occorrerebbe rendere più vincolante il processo di convergenza economica e si potrebbe creare un meccanismo di assorbimento degli shock economici (chiamato anche funzione di stabilizzazione macroeconomica) per l'Eurozona. Infine, occorrerebbe integrare il MES (Meccanismo europeo di stabilità) nel diritto dell'UE ed istituire una Tesoreria della zona Euro. La fase finale (al più tardi entro il 2025) vedrebbe il completamento dell'UEM (anche se il rapporto non indica le misure concrete che permetterebbero di realizzare tale obiettivo).

Malgrado il carattere meno ambizioso di tale rapporto rispetto al rapporto iniziale di Van Rompuy e al documento della Commissione europea detto "Blueprint", il Consiglio europeo non si è ancora pronunciato sul suo contenuto e sul calendario in tre fasi.

B) La creazione di una “capacità fiscale (o di bilancio) aggiuntiva” in seno all’UEM.

Come indicato precedentemente, la nozione di una “capacità fiscale (o di bilancio) aggiuntiva” è stata introdotta nei documenti dell’Unione europea a partire dal primo rapporto di Van Rompuy e dal documento della Commissione europea detto “Blueprint” del Novembre 2012. Tale nozione va tenuta distinta da quella della creazione di un bilancio autonomo per l’Eurozona in quanto la creazione di tale strumento finanziario derogherebbe alle regole attuali che disciplinano il bilancio dell’UE e richiederebbe pertanto la modifica preventiva dei Trattati.

Al contrario, i documenti predetti hanno esplorato le possibilità esistenti nel quadro dei Trattati attuali per creare un nuovo strumento finanziario o meccanismo di solidarietà che permettesse di dare incentivi finanziari agli Stati membri affinché, da un lato, possano attuare riforme strutturali nazionali che rafforzino la convergenza economica in seno all’Unione e più specificatamente nella zona Euro e, dall’altro, possano contrastare i cosiddetti “shock economici asimmetrici” che possono sorgere in seno ad un’Unione monetaria dove gli Stati non dispongono più degli strumenti tradizionali, quali la modifica dei tassi di cambio, necessari per far fronte agli shock predetti. Questo approccio è stato fortemente sostenuto da una pluralità di economisti che hanno “contestato” la capacità di sopravvivenza a lungo termine di un’Unione monetaria che non fosse accompagnata da un’Unione politica o da “meccanismi di compensazione o di solidarietà” indispensabili per rafforzare la convergenza delle economie e contrastare gli shock asimmetrici.

Il documento della Commissione europea detto “Blueprint” ha operato una separazione della nozione di “fiscal capacity” in due diversi strumenti: a) uno strumento finanziario di convergenza e di competitività per gli Stati membri dell’Eurozona che stipulino un “accordo contrattuale” con la Commissione sulle riforme strutturali convenute per assicurare il buon funzionamento dell’UEM. Secondo la Commissione europea, tale strumento potrebbe essere introdotto in seno al bilancio europeo sulla base dell’art. 136 TFUE oppure dell’art. 352 TFUE con una cooperazione rafforzata e finanziato tramite un impegno politico dei paesi Euro oppure una legislazione europea relativa alle risorse proprie in cui i contributi nazionali sarebbero versati come “assigned revenues”. b) uno strumento di una politica di stabilizzazione macroeconomica volta a contrastare gli shock economici specifici ad ogni paese, consentendo un parziale assorbimento degli stessi a livello centrale. La Commissione presenta due diversi schemi in base ai quali un meccanismo di stabilizzazione potrebbe funzionare: sia come una capacità di assorbimento degli shock asimmetrici, sia come uno strumento economico anti-ciclico (comparabile al sistema americano di assicurazione contro la disoccupazione). Tuttavia la Commissione ritiene che la realizzazione di una capacità fiscale in questa seconda accezione richieda una modifica dei Trattati al fine di creare un’esplicita base giuridica che autorizzi la Commissione ad istituire un nuovo potere fiscale a livello europeo oppure a raccogliere fondi indebitandosi sul mercato finanziario.

La distinzione operata dalla Commissione era stata sostanzialmente ripresa da Van Rompuy nel suo rapporto al Consiglio europeo del 5 Dicembre 2012. Tuttavia, nelle sue conclusioni del 13/14 Dicembre 2012, il Consiglio europeo fa riferimento ad una “capacità fiscale” soltanto nella forma di “incentivi finanziari” per gli Stati membri che concludano un accordo contrattuale con le Istituzioni europee sulle riforme strutturali. Il secondo tipo di “capacità fiscale” non viene invece menzionato nelle conclusioni di questo Consiglio europeo, né lo sarà nelle conclusioni dei successivi Consigli europei. La nozione di

capacità fiscale come strumento di una politica di stabilizzazione macroeconomica riapparirà invece nel rapporto dei cinque Presidenti redatto principalmente da Juncker nel 2015 (vedi sopra).

La creazione di una "capacità fiscale" aggiuntiva al bilancio europeo ha fatto l'oggetto di numerosi studi ed analisi giuridiche (si veda principalmente una nota approfondita della Direzione competente del PE), come anche la nozione di accordi contrattuali e quella di un Tesoro europeo. Più recentemente, il dibattito in seno e al di fuori delle Istituzioni europee si è concentrato sulla creazione di un Ministro europeo delle finanze (o del Tesoro) che potrebbe essere al tempo stesso Vice-Presidente della Commissione europea e Presidente dell'Eurogruppo (sul modello dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune), dotato di competenze macroeconomiche, finanziarie e fiscali, ma che a differenza dell'Alto Rappresentante per la PESC sarebbe responsabile nei riguardi del Parlamento europeo.

Tuttavia, mentre il Parlamento europeo ha ripreso sia la creazione di una capacità fiscale europea che quella di un Tesoro europeo gestito da un Ministro europeo facente parte della Commissione e responsabile di fronte al PE nei suoi recenti rapporti Verhofstadt, Bresso-Brok e Boge-Berès attualmente in discussione nelle commissioni competenti (vedere il punto C seguente), non si può dire lo stesso per quanto riguarda i governi dei paesi membri dell'Eurozona.

I governi della zona Euro hanno evocato in maniera informale o in discorsi pubblici la necessità di rafforzare la governance economica della zona Euro, attraverso in particolare la creazione di un bilancio o capacità fiscale autonoma per la zona Euro, hanno evocato a varie riprese l'istituzione di una tassazione europea aggiuntiva per finanziare i nuovi compiti dell'Unione europea, hanno contribuito con documenti informali al rapporto dei cinque Presidenti redatto principalmente da Juncker, ma non hanno presentato formalmente proposte specifiche a tal fine. Ha fatto eccezione recentemente il governo italiano che ha presentato nel Febbraio 2016 un proprio documento su una strategia europea condivisa per crescita, lavoro e stabilità, nonché una proposta concreta per la creazione di un sistema europeo di assicurazione contro la disoccupazione (vedere il punto D seguente).

C) Le proposte discusse attualmente in seno al Parlamento europeo.

Tre progetti di relazioni largamente concordanti fra di loro sono attualmente in discussione in seno al PE e dovrebbero a breve termine arrivare in plenaria. Si tratta del rapporto Bresso/Brok sul miglioramento del funzionamento dell'UE sfruttando le potenzialità del Trattato di Lisbona, del rapporto Verhofstadt sulle modifiche dell'attuale quadro istituzionale dell'UE e del rapporto Boge/Berès sulla capacità di bilancio per l'Eurozona. Gli elementi comuni ai tre rapporti riguardano principalmente il rafforzamento della Commissione europea come organo esecutivo responsabile nei riguardi del PE e, di conseguenza, del metodo comunitario rispetto al metodo intergovernativo, l'aumento parallelo dei poteri del PE, il completamento dell'UEM e la creazione di una capacità fiscale propria dell'Eurozona, l'istituzione di un Ministro europeo delle Finanze responsabile nei riguardi del PE e, a termine, la creazione di un Tesoro europeo dotato di mezzi finanziari propri, l'integrazione nel diritto europeo degli attuali meccanismi intergovernativi (Meccanismo europeo di stabilità e Fiscal Compact), passaggio dall'unanimità alla maggioranza qualificata, ecc.

Inoltre, il progetto di relazione Boge/Berès delinea i contenuti essenziali di una capacità fiscale propria alla zona Euro e formula proposte concrete che vanno al di là di quelle contenute nei rapporti dei 4/5 Presidenti del Consiglio europeo e non ancora oggetto di decisioni da parte di quest'ultimo. Il progetto sottolinea che la rinuncia all'autonomia monetaria da parte degli Stati membri richiede necessariamente dei meccanismi alternativi di aggiustamento che permettano di affrontare gli shock asimmetrici. Pertanto, il rapporto riprende a suo conto la teoria di una pluralità di economisti secondo cui un'Unione monetaria non può funzionare correttamente alla lunga senza il varo di meccanismi complementari di compensazione e/o di solidarietà tra i paesi membri. Concretamente, il rapporto, dopo aver ricordato le proposte sul completamento dell'UEM contenute nel documento della Commissione e nei rapporti dei 4/5 Presidenti, chiede la creazione di una capacità fiscale propria dell'Eurozona al di là degli strumenti finanziari già esistenti per l'intera UE. Tale capacità fiscale dovrebbe comprendere tre diverse funzioni, quali gli incentivi ai paesi Euro per le riforme strutturali, uno strumento finanziario specifico per contrastare gli shock asimmetrici ed un altro per accrescere la "resilience" dell'Eurozona in quanto tale. Il rapporto chiede che il MES sia integrato nel diritto dell'Unione sulla base dell'art. 352 TFUE e reclama una proposta legislativa specifica della Commissione al riguardo. La capacità fiscale dell'Eurozona, una volta creata, dovrebbe essere integrata nel bilancio UE ma al di fuori dei tetti del quadro finanziario pluriennale. Il rapporto chiede inoltre: 1) l'adozione di un "codice di convergenza", giuridicamente vincolante, per promuovere la convergenza economica ed incentivare le riforme strutturali; 2) la creazione di uno strumento finanziario per contrastare gli shock asimmetrici, sotto forma di un Fondo di solidarietà per i periodi di crisi (Rainy Day Fund) oppure di un sistema di assicurazione contro la disoccupazione; finanziato da un Fondo monetario europeo o da tutti gli Stati membri; 3) la creazione di nuovi strumenti finanziari per assorbire gli shock economici simmetrici e prevenire le crisi. Infine, il rapporto chiede la creazione a termine di un Tesoro europeo per la zona Euro e reclama l'adozione urgente da parte del Consiglio europeo di una completa roadmap per il completamento dell'UEM.

Da notare che il rapporto chiede essenzialmente alla Commissione di presentare proposte legislative sulla base dei Trattati in vigore ma non opera una distinzione chiara tra le misure che potrebbero essere adottate a Trattati vigenti e quelle che richiedono la modifica dei Trattati (come ad esempio la creazione di un Ministro europeo delle Finanze che sia anche Vice-Presidente della Commissione e responsabile nei riguardi del PE). In assenza di tale distinzione, occorre tener conto dell'analisi giuridica svolta dal servizio responsabile del PE (vedi sopra). Secondo tale analisi giuridica, una capacità fiscale aggiuntiva in seno all'UEM potrebbe essere creata sotto forma di uno strumento finanziario per incentivare le riforme strutturali necessarie nei paesi che concludessero con le Istituzioni europee degli "accordi contrattuali" non vincolanti ("memoranda of understanding"). L'introduzione di un meccanismo di assicurazione contro la disoccupazione potrebbe intervenire sulla base degli attuali Trattati solo se ci fossero contributi finanziari degli Stati membri oppure il versamento di percentuali di tasse nazionali quale la tassa sulle transazioni finanziarie. Invece una vera e propria imposta europea al fine di generare un reddito per l'Unione europea non potrebbe essere istituita sulla base dei Trattati attuali.

D) Le proposte presentate dal governo italiano.

Il governo italiano ha presentato nel Febbraio 2016 un "position paper" intitolato "Una strategia europea condivisa per crescita, lavoro e stabilità". Il documento parte dall'assunto che, di fronte alla disaffezione crescente dei cittadini europei nei riguardi del progetto europeo, occorra all'UE dimostrare il valore aggiunto di tale progetto prendendo rapidamente misure concrete atte a ristabilire la fiducia dei cittadini. Il documento si pronuncia a favore di un "policy mix" di misure atte a rendere l'UEM più sostenibile e resiliente, rafforzando al tempo stesso il potenziale di

crescita e la capacità di aggiustamento ad eventuali crisi, anche attraverso una migliore condivisione del rischio. Concretamente, il documento chiede un rafforzamento del piano Juncker per finanziare la produzione di beni pubblici europei, anche attraverso l'emissione di debito comune ("eurobond"), il completamento dell'Unione bancaria attraverso un sistema europeo di garanzia dei depositi, la creazione di un meccanismo europeo di stabilizzazione macroeconomica in grado di attuare politiche anticicliche e di fronteggiare aumenti del tasso di disoccupazione in caso di choc asimmetrici (Fondo per stabilizzare il mercato del lavoro e schema di assicurazione contro la disoccupazione), la trasformazione a termine del Meccanismo europeo di Stabilità in un Fondo monetario europeo e la creazione nel lungo periodo di una capacità di bilancio propria dell'Eurozona, gestita da un Ministro delle Finanze della zona Euro responsabile nei riguardi del PE. Il documento italiano non opera una distinzione precisa tra misure attuabili a Trattati invariati e quelle che richiedono la modifica degli stessi, ma ritiene genericamente che molto si può fare a Trattati invariati, così da costruire consenso sulle revisioni che si rendessero eventualmente necessarie.

Oltre al documento citato, il governo italiano ha presentato una proposta specifica - elaborata dal Ministro Padoan - per la creazione di un Fondo europeo di indennità contro la disoccupazione (proposta aggiornata recentemente in un documento del Ministero dell'Economia del 6 Settembre scorso). Il piano italiano prevede che i paesi europei in cui la disoccupazione scenda molto di più della media europea possano attingere ad un Fondo comune da 50 miliardi di Euro per finanziare indennità di disoccupazione o politiche attive del lavoro. Secondo il piano italiano, gli Stati membri dovrebbero versare contributi pari allo 0,5% del loro prodotto interno lordo (cifra che nel 2015 sarebbe stata pari a circa 50 miliardi di Euro). I paesi che vedessero in un determinato anno l'occupazione scendere di più di un punto percentuale rispetto alla media della zona Euro, potrebbero ricevere un finanziamento tra lo 0,5% e l'1% del PIL (per l'Italia tale contributo potrebbe variare tra gli 8 e i 16 miliardi di Euro per un anno. Tuttavia, per evitare il depauperamento immediato del Fondo, gli Stati beneficiari del versamento dovrebbero poi restituire i soldi ricevuti nei cinque anni successivi, a meno che il mercato del lavoro non continui a peggiorare. Secondo un documento esplicativo del Ministero dell'Economia, il Fondo verrebbe alimentato dagli Stati membri per far fronte agli choc asimmetrici e/o mediante l'emissione di obbligazioni qualora venisse deciso di affidare al Fondo europeo anche il compito di fronteggiare gli choc simmetrici.

Il documento italiano contiene un'ambiguità per quanto riguarda la base giuridica del Trattato che dovrebbe essere utilizzata per la creazione del Fondo. Da un lato, il documento fa riferimento all'art. 175, par. 3, TFUE che riguarda il rafforzamento della coesione economica e sociale tra le regioni dell'UE. Dall'altro, il documento si riferisce all'art. 136 TFUE che permetterebbe di circoscrivere la sfera di applicazione del Fondo agli Stati membri della zona Euro. Lo stesso documento aggiunge che, in via subordinata, le disposizioni predette potrebbero essere integrate dalla clausola di flessibilità del Trattato (art. 352 TFUE), ignorando in tal modo che secondo la giurisprudenza della Corte europea di giustizia l'art. 352 TFUE è una base giuridica alternativa e non complementare alle altre basi giuridiche presenti nei Trattati.

E) Conclusioni.

Le conclusioni relative alla creazione di un'Unione fiscale europea o, almeno, di una capacità fiscale in seno all'Eurozona sulla base dei documenti e proposte presentati dai governi e dal PE saranno trattate oralmente alla fine dell'intervento.

PAOLO PONZANO

Dicembre 2012: i 4 Presidenti propongono una roadmap

- I quattro Presidenti chiedono al Consiglio europeo di assumere l'impegno politico di implementare la roadmap per il completamento della UEM, la quale si articola nelle seguenti fasi:
 - **Stage 1 (fine 2012-2013) – Assicurare sostenibilità fiscale e rompere il nesso banche-debiti sovrani**
 - **Completamento/implementazione della governance fiscale** attraverso '6 Pack', 'Fiscal compact', '2 Pack'
 - Istituzione **SSM** + armonizzazione requisiti di capitale / meccanismi di risoluzione e sistemi di garanzia dei depositi nazionali + **diretta ricapitalizzazione** delle banche via ESM
 - **Stage 2 (2013-2014) – Completare il quadro finanziario integrato e promuovere politiche strutturali solide**
 - Istituzione **Meccanismo unico di risoluzione (SRM)** dotato di backstop adeguato;
 - **Accordi di natura contrattuale**, obbligatori per Paesi euro e volontari per gli altri
 - Il quadro di bilancio integrato mira a **politiche nazionali di bilancio solide e resilienza** a shock economici
 - **Stage 3 (post 2014) – Creazione di una 'shock-absorption function' a livello centrale**
 - **La capacità fiscale**, complementare agli accordi contrattuali, istituisce una **solidarietà fiscale** da completare con **meccanismi di convergenza** tra strutture/politiche economiche nazionali. Servono:
 - **risorse specifiche** per finanziare promozione di riforme strutturali e assorbimento degli shock
 - nel lungo periodo una **capacità della UEM di dare a prestito**
 - Dopo la 'fiscal capacity' si può arrivare a **emissione comune di debito** (non mutualizzazione debiti sovrani)
 - Per completare il tutto si può procedere a istituire un **Tesoro** con responsabilità ben definite
 - **Maggiore condivisione delle decisioni sui bilanci nazionali e coordinamento politiche economiche** (soprattutto nei settori di tassazione e impiego)
 - **Legittimità e responsabilità democratica**
 - Rafforzamento ruolo del **Parlamento europeo** + coinvolgimento di **Parlamenti nazionali e parti sociali**
 - La maggior integrazione comporta la necessità di **unificare la rappresentanza esterna** della UEM